

Il raccolto 2026 è ai minimi e i prezzi aumentano

Annata da dimenticare per il mais italiano

La produzione di granella si riduce in tutta Europa: in Italia è attesa a soli 3,5 milioni di t e per la filiera si profila un ricorso massiccio all'import, ma il raccolto cala anche in USA e Brasile

Rafforzare i contratti di filiera e garantire un sostegno specifico al mais da granella introducendo, al contempo, incentivi per investimenti in irrigazione, stoccaggio e controllo delle micotossine.

A formulare la richiesta è la filiera maidicola, con il sostegno di Confagricoltura, in una lettera indirizzata al sottosegretario alle Politiche agricole, Patrizio La Pietra.

Nel documento i promotori chiedono l'adozione del Piano nazionale, accompagnato da risorse e strumenti adeguati a sostenere il rilancio della coltura.

DECLINO PLURIENNALE

I numeri sono la cartina di tornasole di una situazione di sofferenza e di progressivo abbandono anche nelle aree tradizionalmente vocate, dove il caro-costi e l'appiattimento dei margini operativi stanno scoraggiando da tempo gli investimenti.

Negli ultimi dieci anni le superfici coltivate a granella sono passate da 870.000 a meno di 500.000 ettari e la produzione si è dimezzata, scendendo

a poco più di 4 milioni di tonnellate, con l'import che arriva ormai a coprire stabilmente il 60% del fabbisogno nazionale.

Quest'anno l'emergenza climatica ha lasciato una pesante eredità sulle rese. La produzione dovrebbe chiudere attorno a **3,5 milioni di tonnellate**, ma al calo quantitativo si sommano criticità sanitarie che hanno determinato anche fenomeni di scadimento qualitativo della granella.

Dove l'acqua è arrivata nel momento giusto le aziende hanno limitato le perdite. Ma nei **terreni non irrigui**, le alte temperature e il deficit idrico hanno seriamente compromesso lo sviluppo vegetativo della coltura, determinando **perdite produttive che Confagricoltura stima fino al 50% nei casi di punta**.

LE PROSPETTIVE IN EUROPA...

Sono numeri che prefigurano nella campagna 2026-2027 un più massiccio ricorso al prodotto d'importazione, ma in un contesto di forte incertezza dovuta alla volatilità dei prezzi e dei cambi, ma anche alle tensioni sui noli marittimi e agli incagli logistici in tutta l'area del Mar Nero.

La situazione preoccupa anche Ailma l'Associazione che rappresenta le aziende produttrici di mais alimentare e aderisce ad Assitol.

Basandosi sulle prime valutazioni – riferisce l'associazione – potrebbe mancare quest'anno il 35% di prodotto.

Un dato che si abbina al difficile quadro internazionale, dovuto ai conflitti in Ucraina e Medio Oriente e allo shock energetico, fattori che stanno mettendo in ginocchio i trasporti.

I numeri del mais 2026

3,5 milioni di t

la produzione nazionale attesa, ai minimi degli ultimi decenni

50%

il calo delle rese stimato nei terreni non irrigui

60%

il fabbisogno coperto dalle importazioni

A livello continentale si prevedono 50,6 milioni di tonnellate di mais, un quantitativo inferiore di oltre il 10% rispetto alla scorsa campagna, con risultati molto al di sotto dei potenziali in Francia, Ungheria e in buona parte del centro Europa, spiega Ailma.

L'Ucraina, tra i maggiori player mondiali, riesce oggi, sia pure con grandi difficoltà, a movimentare solo metà dei flussi ordinari, con il porto di Odessa precluso e le reti ferroviarie bersaglio di continui attacchi da parte di Mosca.

... E NEL RESTO DEL MONDO

Fuori dall'Europa, la produzione inferiore alle aspettative in USA ha ridotto la capacità di sostenere le esportazioni, peraltro più costose per l'impatto dei dazi e dei trasporti marittimi.

I prezzi del mais continuano a crescere sui mercati internazionali, con rincari annui del 23% per il prodotto statunitense e del 13% per quello brasiliano. Intanto le stime sulla produzione mondiale sono state riviste al ribasso a 1,29 miliardi di tonnellate (-3%), con un conseguente calo di scorte ed export e disponibilità finali sufficienti a coprire meno di due mesi e mezzo di consumi.

F.Pi.



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.